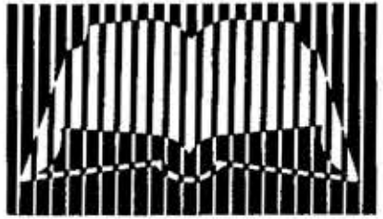
Silvia Ronchey

Seneca docet: uno stiletto può aprire la strada verso la libertà

IL LIBRO
Seneca
Ricerche sulla natura
a cura di Piergiorgio Parroni
Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 626 pp., € 27
IL LINK
Royal Library, DK. L. A. Seneca
Homepage
http://www.kb.dk/elib/lit/class-lat/seneca/

LUCIO Anneo Seneca fu un politico fallito, un tragediografo, un filosofo nella Roma della tarda età giulioclaudia. Seneca non si radeva la barba e portava i capelli spettinati sulla fronte. Sotto Caligola rischiò la condanna a morte per un discorso in senato. Sotto Claudio fu esiliato in Corsica per un adulterio. Agrippina lo assunse come precettore del figlio, Lucio Domizio Enobarbo. Il ragazzo era aristocratico, sensibile, sofisticato. Seneca lo influenzò fino al plagio. A diciassette anni Domizio diventò imperatore, cambiò il suo nome in Claudio Cesare Nerone e Seneca divenne precettore dello stato. L'allievo crebbe ancora, si ribellò al maestro. Le parti si invertirono, fu lui a dargli ordini. L'ultimo fu quello di suicidarsi e il maestro lo eseguì.

Secondo Seneca una parte della vita sfugge agli uomini nel fare il male, la maggior parte nel non fare nulla, tutta quanta nel fare altro da quello che dovrebbero. Nessuno dà il giusto valore al suo tempo. Secondo Seneca gli esseri umani vedono la morte davanti a loro come un avvenimento futuro, mentre ne hanno già una gran parte alle spalle. Secondo Seneca la facoltà che distingue gli esseri umani dagli animali è l'ansia. Diceva Seneca: strepiti pure tutto fuori di me, purché non ci sia strepito dentro di me, purché non facciano rissa tra loro il desiderio e la paura.



Filosofo nella Roma della tarda età giulioclaudia: asseriva che una parte della vita sfugge agli uomini nel fare il male, la maggior parte nel non fare nulla, tutta nel fare altro da ciò che dovrebbero

Secondo Seneca, l'ansia e l'impegno nel lavoro generano un piacere incomparabile a ciò che si prova una volta terminata l'opera. Al pittore dà più soddisfazione dipingere il quadro che averlo finito: ora gode il frutto della sua arte, ma prima godeva l'arte stessa. Seneca sconsigliava di fare conferenze: te le consiglierei, diceva, se tu avessi una merce adatta ai gusti popolari. Seneca consigliava l'insegnamento, perché gli uomini, mentre insegnano, imparano. A un sapiente era stato chiesto perché mettesse tanto impegno nell'insegnare una disciplina che pochissimi avrebbero compreso. Quello rispose: «Mi bastano pochi, mi basta uno, mi basta nessuno».

Secondo Seneca, non bisogna fare troppi programmi. Ci proponiamo viaggi, investimenti, carriere, mentre la morte ci è accanto. Nessuno di noi sa quanto è vicina. Non dobbiamo rinviare niente al futuro. Regoliamo i nostri conti con la vita giorno per giorno. Il difetto principale della vita è che ha sempre qualcosa di incompiuto. Ma chi ogni giorno ha saputo dare l'ultima mano alla sua vita non ha bisogno del tempo. Diceva Seneca: abbiamo un solo modo per entrare nella vita, ma molte possibilità di uscirne. Dovrei aspettare la crudeltà della malattia o di un uomo, quando posso andarmene sfuggendo al dolore e alle avversità? Questo è l'unico motivo per cui non possiamo lamentarci della vita: lei non trattiene nessuno. Ti piace la vita? Vivi. Non ti piace? Puoi tornare là da dove sei venuto. Non occorre squarciarsi le viscere con una grossa ferita: uno stiletto può aprire la grande strada verso la libertà.